

I discorsi di Olcott.

D.R. Chandler

Henry Steel Olcott, il primo presidente e fondatore della Società Teosofica, emerse sulla scena indiana quale uomo della rinascita del diciannovesimo secolo.

Aveva prestato servizio, tra i vari impieghi, come procuratore della città di New York, cronista giornalistico, esperto in agricoltura e come conferenziere abbracciante una religione universale.

Inspirato dall'emancipatore Lincoln ed onorando il Buddha, il grande rinunciatario, il Colonnello Olcott sostenne i diritti delle donne, l'astinenza dagli alcolici, la riforma delle caste, l'educazione pubblica, il vegetarianismo, la cremazione, la castità, e principalmente una religione universale.

Howard Murphet lo ha descritto come un ricercatore nato che perseguiva una conoscenza occulta, un attivista sociale indipendente e franco, un pioniere che si rivolgeva all'enigma della vita partendo da convinzioni essenziali, un riformatore profondamente coinvolto nel pensiero innovativo e negli influssi liberali che avevano fortemente influenzato la sua generazione.

Il Colonnello descrive sé stesso in *Fogli di vecchio diario* come guidato dalla temerarietà di un pioniere e dal fervore di un ottimista ed entusiasta. Critiche pungenti a parte, per molti egli fu Ashoka rinato.

Henry Steel Olcott (HSO) ed Helena Petrovna Blavatsky (HPB) furono attratti da un'avventura grandiosa e quasi inimmaginabile. Questi Teosofi pionieri servirono d'esempio per mostrare come un'evoluzione spirituale richieda un cammino coraggioso. Quali ricercatori sensibili, sperimentarono una trasformazione interiore mentre viaggiavano attraverso i continenti, insegnando che l'evoluzione personale è paragonabile all'evoluzione universale in modo così chiaro come i pianeti che orbitano intorno al sole.

Il Colonnello e HPB furono coraggiosi cercatori del cammino in un pellegrinaggio che ha segnato un'epoca. Non avevano intenzione di fondare una nuova religione o di sintetizzare le grandi religioni del mondo in una sola indiscutibile versione personale né di promuoverne alcuna come fosse la verità per una particolare cultura.

Partiti da New York il 7 dicembre 1878 e arrivati in India sessanta giorni dopo, Olcott e Blavatsky ebbero un incoraggiamento e un imperativo che il Colonnello ricorda in *Fogli di vecchio diario*:

Eravamo giunti finalmente sul sacro suolo; il nostro passato era dimenticato, così come il nostro pericoloso e disagiavo viaggio per mare, l'agonia delle nostre speranze a lungo rimandate era stata rimpiazzata dalla gioia palpitante per la nostra presenza nella terra dei Rishi, la culla delle religioni, la dimora dei Maestri, la Casa dei nostri oscuri fratelli e sorelle, coi quali vivere e morire era tutto ciò che potevamo desiderare.

L'esuberante Colonnello scrisse inoltre: "*Fanatici, se vi piace; pazzi entusiasti; sognatori dell'impossibile; devoti ad un hobby! [;] creduloni della nostra stessa immaginazione. Eppure i nostri sogni erano di perfettibilità umana, i nostri desideri di attendere alla divina saggezza, la nostra sola speranza era di aiutare l'umanità a raggiungere un pensare più elevato e un più nobile modo di vivere*".

I "gemelli teosofici" HSO e HPB strinsero un patto di amicizia col fuoco quando lui le accese la sigaretta.

Un esame dei discorsi di Olcott che sono stati raccolti rivela non solo il suo profondo interesse per la religione buddista ma anche la sua

ferma convinzione nella capacità di questa di essere una religione universale.

In un discorso tenuto a Colombo il 3 giugno 1880, intitolato "Teosofia e Buddismo", Henry trattò del pluralismo che pervadeva la Società, e lo definì una "repubblica di coscienze". Senza imporre un credo, una setta o una particolare fede, la Società si presentava come una varia ma omogenea associazione.

In questo discorso, Olcott descrisse la religione come formale espressione della devozione infusa nelle persone attraverso le loro relazioni con gli altri e con la Natura.

La religione, sottolineò, è più nobile e più spirituale quando quel credo suppone la più estesa visione dell'umanità e del cosmo, con minimi conflitti tra l'intuizione e la ragione e domande sulla fede.

Quando i lettori occidentali scoprirono i libri religiosi dell'Asia, il pensiero occidentale richiese drastici cambiamenti.

La filologia comparata aveva cominciato ad insidiare il Cristianesimo ortodosso. Le metodologie scientifiche occidentali crearono, d'altra parte, un'atmosfera che invitava alla libertà intellettuale individuale.

Le stagnanti correnti religiose furono sbloccate scacciando divinità e superstizioni.

Il presidente- fondatore trattò della capacità interiore delle persone di risvegliare il potere divino.

Questo, perfettamente coltivato e curato, può spingere l'essere umano attraverso tutto l'universo, dischiudere i segreti della Natura, sciogliere misteri impenetrabili, rivelare qualsiasi cosa interna ed esterna dell'umanità e le leggi che governano l'uomo e la Natura.

Completamente differente è questa conoscenza sperimentale, questa saggezza antica, questa Unica Verità, dalla conoscenza acquisita attraverso le percezioni sensorie e l'osservazione empirica.

Un aspirante che sviluppi questa facoltà interiore attraverso la meditazione, l'auto- disciplina, e l'allenamento, ottiene una sua abilità nel comprendere la filosofia dell'umanità, la religione, la scienza e il linguaggio.

Coloro che fondarono le grandi religioni del mondo possedevano questo potere in enorme misura.

Henry Steel Olcott venerava Gautama Buddha. Per lui, Sakyamuni rappresentò il più alto ideale di un riformatore religioso.

Sakyamuni non espresse mai alcun rancore o biasimo nei confronti di coloro che non erano d'accordo coi suoi insegnamenti.

Come il Buddha, egli cercò di integrare gli emarginati e gli esclusi, azzardò ovunque l'idea che il dolore esiste, incontrò sofferenza e morte, e lottò per scoprire la fonte da cui scaturisce la miseria umana. Studiando la sofferenza e il suo alleviamento, trovò che la risposta eludeva la sua comprensione finché concluse che l'esistenza fisica è irrealistica.

La sofferenza scaturisce dall'ignoranza; le leggi immutabili infallibilmente agiscono per correggere il comportamento umano che apparentemente sembra portare alla sofferenza.

In un altro discorso, "La Vita del Buddha e i suoi insegnamenti", tenuto l'11 giugno 1880 nella Kandy Town Hall, in Sri Lanka, il Colonnello Olcott esaminò quella tendenza umana che ostacola chiunque voglia superare l'umanità.

Ovunque, osservò, un eroe viene elevato al livello di santità o idolatrato come una divinità.

Incompreso, insultato, e perseguitato da vivo, l'eroe viene venerato dopo morto quale celeste intercessore che dispensi grazie per le sofferenze dell'uomo.

Spesso i devoti ne ignorano o negano i difetti o le manchevolezze.

Trasformando gli uomini in dei, i loro seguaci tentano di persuaderci che questi eroi sarebbero incarnazioni divine piuttosto che mortali che hanno spiritualizzato la loro natura.

Esaminando le vite di Krishna, Zoroastro, Ermete, Gautama e Gesù, il relatore concluse che queste figure storiche seguirono gli stessi modelli di comportamento.

Tuttavia, il vero personaggio storico venne nascosto dietro un fantasioso romanticismo ed agiografie distorte.

All'interno degli scritti canonici Olcott scoprì una tendenza a costringere tutta la Natura a confermare la divinità conferita all'eroe dello scrittore.

Suggerì pertanto che fosse necessario un giudizio indipendente. Esaminando le verosimili caratteristiche storiche attribuite a Sakyamuni, Olcott concluse che Gautama fosse un principe che visse sei o sette secoli prima di Gesù.

Il figlio del re si dimise dal suo stato regale, praticò ogni austerità conosciuta tra i santi uomini indù, e infine trovò la spiegazione razionale della causa dell'umana sofferenza.

L'Illuminato descrisse l'esistenza finita come vanità, insegnò che qualsiasi cosa fosse associata alla materialità è irreali, e spiegò che l'unica realtà che pervade il mondo è lo Spirito.

Secondo Olcott il Buddha asserì che un sincero ricercatore scopre che quella percezione sensoria provoca illusione, che le distinzioni sociali fra uomini e donne sono irreali, e che un paradiso materiale e un dio personale sono inesistenti.

Quando parlò al Calcutta Town Hall il 24 ottobre 1892 su 'Le affinità fra Induismo e Buddismo', Olcott osservò che le controversie e i conflitti nascono tra fazioni in lotta all'interno di una religione; che in seno al Buddismo esistono grandi diversità e che anche le scuole induiste differiscono fra loro.

Come altre religioni, l'Induismo comprende qualche scritto interpolato e falsi profeti; la letteratura sanscrita, a causa della tipica indifferenza indiana nei confronti dell'autenticità storica, tende ad alimentare qualche errore.

Il relatore fece notare che quando lo spirito che sostiene una religione viene correttamente compreso, questa conoscenza può essere impiegata utilmente per valutare la genuinità di ogni affermazione.

Egli riassunse gli insegnamenti essenziali del Buddha nella cessazione del peccato, nel coltivare la virtù, e nel purificare il proprio cuore.

Al pari della religione indù, il buddismo incoraggia gli aspiranti a ricercare la più alta conoscenza compatibile con l'informazione scientifica, usando facoltà mentali completamente sviluppate e risorse trascendentali.

Olcott accettò la legge del Karma come risposta filosofica assai ragionevole ai numerosi problemi dell'esistenza umana; una spiegazione intelligente circa l'origine e la natura del male; ed anche efficace disciplina atta a regolare il comportamento umano.

La conoscenza del Karma impartisce un potente impulso rigenerativo e infonde nelle persone il coraggio di sopportare senza angosce i presenti problemi e le perplessità.

Il Karma conferma un universo ordinato, rispettoso della legge, nel quale il comportamento umano provoca inevitabili conseguenze.

Classico concetto considerato sacro da sempre, il Karma fornisce un valido sostituto all'alternativa antitetica dei teologi cristiani rappresentata dalla redenzione delegata.

Malgrado tutta questa sua propugnazione del Buddismo, egli appoggiò fortemente le grandi religioni del mondo, come varie espressioni di una religione universale.

In un discorso tenuto qualche anno prima ad un pubblico di Parsi al Bombay Town Hall il 14 febbraio 1882, Olcott salutò la religione zoroastriana come un ricco pozzo di verità spirituali.

Attraverso i secoli grandi maestri l'hanno trasmessa usando un esclusivo rituale di simbolismi e cerimonie esoteriche.

All'interno della contemporanea religione zoroastriana, risiedono gli antichi insegnamenti di Zoroastro che all'inizio aveva pervaso l'intero mondo trans-himalayano.

Maestri successivi arricchirono la cultura iraniana ed eressero "un altare per il simbolico Fuoco Sacro in terra straniera".

Gli ebrei, riporta Olcott, furono completamente imbevuti di zoroastrismo e della filosofia dei Magi quando ritornarono dalla loro prigionia in Babilonia.

I Farisei immisero il simbolismo e l'angelologia zoroastriana nel pensiero ebraico, e lo zoroastrismo e la filosofia dei Magi divennero le prime fonti da cui scaturirono l'ebraismo e il cristianesimo esoterici.

Il relatore descrisse l'Avesta e i Veda come echi di una singola fonte.

La chiave agli insegnamenti zoroastriani, sostenne Olcott, si trova nella Cabala ebraica.

Confrontando l'Avesta con gli *Yoga Sutras* e i *Tripitakas* e venendo a conoscenza del fatto che queste tre fonti scritturali richiedono ambienti puri, Olcott osservò che un Magio, uno Yogi, un Arahat prosperano in un ambiente incontaminato: il cuore di una foresta, una caverna appartata, o una montagna turrita. Zoroastro ricevette l'Avesta su di una montagna; Mosè venne in possesso delle Leggi sul Monte Sinai; Maometto fu benedetto col Corano sul Monte Hira; i Rishi ebbero le loro conoscenze intuitive sull'Himalaya e Sakyamuni meditò in un monastero segregato.

Tutta la Natura comprende forze conflittuali che si controbilanciano e l'intero universo riflette un dualismo.

Olcott descrisse la raffigurazione zoroastriana che rappresentava questi poteri opposti come una perfetta espressione filosofica e scientifica di profonda verità.

Dalla fonte dalla quale sgorga tutta la verità e passando attraverso la mente di Zoroastro, derivò una visione intuitiva che fuse la primitiva religione iraniana con una spiritualità rinvigorente.

Olcott spiegò che i Parsi sono erroneamente criticati a causa dell'adorazione del fuoco. Rese noto che quando gli zoroastriani guardano un fuoco o il sole nascente, venerano la Sorgente della Vita, la Luce delle Luci celata.

Un grande segreto rimane occultato nella pratica sacerdotale di custodire un fuoco che arde continuamente senza riaccenderne la fiamma.

Egli concluse che la Società Teosofica fu organizzata per presentare la verità a lungo sepolta che è all'interno di tutte le arcaiche religioni del mondo.

Tra i discorsi centrali più significativi c'è "Il comune Fondamento di tutte le Religioni" tenuto al Pachaiyappa's Hall, Chennai, il 26 aprile 1882, nel quale salutava tutte le religioni come un elemento essenziale ed indistruttibile della natura umana.

Quattro principi fondamentali costituiscono la religione universale: un aspetto non fisico all'interno della natura umana; la sua

continuazione dopo la morte; un Principio Infinito che sta alla base di tutti i fenomeni; e una relazione fra il Principio infinito e l'aspetto non fisico della natura umana.

La religione è trascendentale, non un fenomeno percepito attraverso l'osservazione empirica ma appreso attraverso l'intuizione psichica.

Olcott rintracciò una serie di punti comuni ad ogni religione: proclamazione e martirio; conquista; incuria e autocritica; formalismo e decadenza; ipocrisia; compromesso; e infine rovina ed estinzione.

Comunque, nessuna religione passa uniformemente attraverso questi momenti, e la storia religiosa ci svela scuole e movimenti altamente eretici che indicano precise deviazioni dall'ortodossia e progressi verso un obiettivo finale.

Studiando le controversie e le lotte, il Colonnello concluse che la religione non è mai compresa *"dal cervello fisico dell'uomo fisico"*.

Esaminando la tendenza a scambiare il non-essenziale con l'essenziale e a confondere l'illusione con la realtà, Olcott mise in evidenza il comune fondamento di tutte le religioni.

Spiegò che gli esseri umani che hanno effettivamente sviluppato più potere psichico colgono, in accordo fra loro, l'essenzialità della religione, trascendono i credi essoterici, dimostrano un'innata santità, comprendono la luce che splende nell'oscurità, e includono i più puri benefattori dell'umanità.

Con forza e persuasione, Olcott denunciò il soprannaturale come una maledizione da parte dei credi che, *"come un incubo, stanno intorno al collo delle religioni"* dichiarando che *"suscita la satira degli scettici"*.

Nel XIX secolo orientato verso la scienza, egli osservò acutamente, le religioni metafisiche stavano diminuendo.

Olcott giustificò l'Induismo, il Buddismo e lo Zoroastrismo in quanto operanti all'interno di una legge naturale e verificabile con metodologie scientifiche.

Con una visione scientifica del mondo, la religione induista assume una maggiore consistenza sia rispetto alla scienza materialistica che al Cristianesimo soprannaturale.

Considerò la grandiosa possibilità di un pensiero in evoluzione in un solo cervello umano in contatto con qualche lontano pianeta.

Il Colonnello descrisse il Karma come il fondamento della religione e ne difese il concetto come logico e valido scientificamente. Distinse tra buone e cattive religioni: *"Una religione che può essere diffusa soltanto con la spada; o sul palo del martirio; o sotto tortura; o devastando paesi e schiavizzandone la popolazione; o una religione che seduce gli adulti e i bambini ignoranti con astuti stratagemmi per toglierli dalle loro famiglie, comunità, e credi ancestrali - questa è una religione vile e diabolica, la nemica della verità, la distruttrice della felicità sociale... Una vera religione non è quella che corre verso buchi e angoli, come il lebbroso nudo va a nascondere le sue piaghe, quando un critico audace getta il suo occhio indagatore su di essa e ne chiede le credenziali"*.

Olcott indicò come le persone che trascendono l'illusione del loro corpo fisico apprendano la divinità attraverso un'immediata visione interiore intuitiva. Credendo nella reincarnazione, era convinto che l'intervallo di tempo limitato da una singola vita non contribuisse ad una completa esistenza.

Teorizzò che causa ed effetto sono compatibili in ogni ragionevole concetto circa l'eternità, e sostenne che lo stesso sistema che opera al presente funziona continuamente. Disse: *"La scienza ha rintracciato la nostra origine attraverso una inimmaginabile lunghissima serie di*

esistenze- nel regno umano, animale, vegetale e minerale- fino alla culla della vita senziente futura, l'etere dello spazio. Sarebbe un uomo di scienza, quindi, così audace da affermare che voi ed io, che rappresentiamo un relativamente alto livello evolutivo, veniamo ad essere ciò che siamo senza un precedente sviluppo in altre nascite, sia su questa terra che su un altro pianeta? E se lo fosse, deve, in accordo con i suoi stessi canoni di correlazione e conservazione dell'energia, dedurre dall'intera analogia con la natura che c'è un'altra vita per noi oltre a questa. La forza che ci fa evolvere non può essere distrutta, [...] deve procedere sulla sua linea vibrazionale finché il suo limite sarà raggiunto. E questo limite gli adepti indù, buddisti, giainisti, e zoroastriani, tutti lo definiscono come un mondo astratto che si trova oltre quello fenomenico dell'illusione e del dolore."

Soltanto un pazzo iconoclasta eliminerebbe ogni religione senza prima esaminarne o riconoscerne l'intrinseca verità.

Soltanto un ciarlatano sostiene di rappezzare una nuova fede partendo da religioni arcaiche. Soltanto un fanatico sciocco ritiene che tutti vedano la verità come lui o lei l'hanno appresa.

Malgrado ciò, i proponimenti sinceri meritano rispetto. La tolleranza universale è la panacea.

A meno che il mondo non sia pronto ad accettare un capo infallibile e ad accettare ciecamente un credo, il più saggio, la sola regola deve essere quella di tollerare nei nostri simili quella debolezza di giudizio a cui noi stessi siamo esposti e da cui non siamo completamente affrancati.

Piuttosto che diffondere un'altra religione o inaugurare qualche nuovo credo, i Teosofi affiderebbero "le rivendicazioni più alte delle religioni più antiche nel mondo, alla fiducia della generazione presente".

Il Colonnello ispirò venerazione per quell'Eterno Qualcosa che qualche religioso chiama Dio, sebbene definizioni alternative rimangono egualmente valide ed appropriate.

Olcott considerò la conoscenza dell'Eterno come il più alto obiettivo del pensiero umano. Un rapporto armonioso con questa Realtà rimane l'aspirazione più nobile e più essenziale dell'uomo.

Disse: "Preferirei vedere uno sporco Bairagee che ha ancora la sua fede intuitiva ancestrale piuttosto che un brillante laureato mai espulso dall'Università, che però ha perso questa caratteristica".

Parlando al Town Hall di Calcutta il 5 aprile 1882 sul tema "Teosofia, la base scientifica della Religione", Olcott osservò che numerosi laureati guardano alla scienza moderna come all'unico criterio di giudizio in materia religiosa.

Sostengono che la religione Indù debba essere verificata scientificamente, pena l'oblio.

Fu convinto, che la moderna ricerca scientifica possa infatti aiutare ad una maggiore comprensione della religione quando questa nuova informazione venga analizzata e pienamente recepita.

Per Olcott la Teosofia era una sapienza antica che avrebbe potuto illuminare la psicologia scientifica occidentale.

Respinse comunque come audaci quei tentativi di assemblare insieme parecchie buone religioni in una nuova formula.

Invece affermò che sulle alte pianure dell'Himalaya risiedono i successori della generazione degli Ariani e saggi indù che comprendono la natura con grande apertura e potere.

Nonostante la rigorosa disciplina spirituale, questi adepti assolutamente perfetti realizzano il reale, eterno Sé nel corpo fisico.

In uno stato elevato, trascendono la personalità; le loro funzioni intellettuali spariscono; lo spirito solo esiste e perdura.

Insistendo sul fatto che i Teosofi non intendono né fondare una nuova religione né iniziare una nuova scuola, Olcott affermò che i santi uomini indù, buddisti e zoroastriani abbracciano quei pensieri essenziali che sono gli insegnamenti teosofici.

Il Colonnello descrisse la Teosofia come la sola base scientifica che studia seriamente la religione, e profetizzò che la ricerca scientifica avrebbe infine posto questa su di una base durevole penetrante i misteri che circondano la materia e traente forza da un eterno principio immutabile.

Modestamente, il Colonnello Olcott si definì indegno di spiegare l'antica India. L'adeptato, asserì, non richiede alcun credo.

Le correnti spirituali che scorrono attraverso le civiltà ariane ed europee fluiscono da una medesima fonte. Olcott non consigliò mai ai propri uditori di abbandonare i loro antichi, sacri altari ancestrali, né di accettare una sintesi ibrida rattoppata insieme da iconoclasti ignoranti, e neppure di calpestare l'antica letteratura dei loro avi.

Al contrario, consigliò ai giovani indiani di togliere dall'oblio la sapienza religiosa che fiorì in epoche precedenti.

Un discorso stimolante fu tenuto durante la grande cerimonia di apertura della Biblioteca Orientale di Adyar il 28 dicembre 1886.

La solenne convocazione che attirò rappresentanti delle più grandi religioni del mondo, richiese un sensibile intervento di Olcott che spiegasse l'etica peculiare che stava dietro alla costruzione della biblioteca. Un tratto caratteristico rese questo centro di ricerca incomparabile e di valore inestimabile.

Egli vide nell'edificio non un ripostiglio contenente collezioni a non finire, un'istituzione che preparasse pappagalli accademici, un'organizzazione settaria facente propaganda spicciola, e nemmeno una comunità letteraria che esibisse competenze d'élite.

Egli si prefisse che il centro contenesse non un impressionante numero di libri ma selezioni accuratamente scelte.

Una delle principali proposte fu di restaurare la letteratura orientale, promuovendo congeniali relazioni e mutue riconoscimenti fra gli artisti letterari e gli studenti dei due emisferi orientale e occidentale.

La costruzione della biblioteca fu coerente con le aspirazioni dei teosofi di allevare una comunità universale e di nutrire studi comparati di letteratura, religione, e scienza.

Sperava che la crescente comunità interreligiosa avrebbe inevitabilmente promosso la ricerca verso le origini del pensiero umano intorno alla religione. Le lotte religiose, credeva Olcott, originano dall'incomprensione; l'unità cresce dall'apprezzamento della verità essenziale. Il Colonnello descrisse la Società Teosofica come una comunità che promuove la pace ed incoraggia l'illuminazione. La biblioteca rappresentava il suo potente strumento.

La Biblioteca di Adyar sarebbe stata un centro per l'educazione pratica che avrebbe sparso i migliori insegnamenti degli antichi saggi che possedevano la vera conoscenza della natura umana.

Predisse che la moderna ricerca biologica avrebbe infine confermato questa conoscenza esoterica.

Da questo lascito letterario, i ricercatori avrebbero potuto estrarre inestimabili informazioni sulle leggi della Natura, principi scientifici, e i processi creativi nelle arti.

Fu convinto che , attraverso regolari ricerche e studi comparativi, la Società Teosofica avrebbe potuto promuovere la scoperta, la traduzione, e la pubblicazione di antiche letterature confinate, per la maggior parte, in un linguaggio non familiare.

Un altro interessante discorso fu fatto nel 1887 in Sri Lanka quando fu invitato da alcuni lebbrosi ad amministrare *Pancha Sila* e a conferire per la cerimonia. In *Fogli di vecchio diario* descrisse i dintorni come una colonia segregata fuori Colombo su di un'insenatura erbosa, adornata di palme; là il governo si sobbarcò l'onere per l'acquisto di attrezzature, servizi, e trattamenti sanitari per le misere residenze dei fuori casta. Accoglievano i visitatori come il colonnello Olcott che spiegò la religione buddista.

Nel maggio 1894 il venerabile 'buddista bianco' acquistò una proprietà ad Urur nei pressi di Adyar, dove i residenti versavano in condizioni pietose ed erano trattati come paria intoccabili.

Egli decise di costruire una scuola che accogliesse questi fuori casta. Nel giugno 1894, quarantacinque studenti iniziarono la loro educazione nella Olcott Free School. Il colonnello ne aprì una seconda nel 1898, una terza l'anno seguente, e altre due nel giro di pochi anni.

Infine le scuole libere di Olcott per l'educazione dei paria aumentarono approssimativamente fino a raggiungere i 1700 studenti.

Il nome tradizionale che designava questi intoccabili come *panchamas* fu cambiato, su proposta del Mahatma Gandhi, in *harjians* o veri figli di Dio.

Durante gli ultimi anni della sua vita piena di eventi, Olcott viaggiò molto e tenne conferenze sulle proposte e i principi della Società Teosofica. Quando nel 1893 il Parlamento europeo delle Religioni convenne a Chicago, questo designò come oggettivi gli obiettivi per i quali Olcott aveva dedicato quasi un'intera vita.

In questa grande occasione, la prima volta nella storia dell'umanità, quando i leaders delle più grandi religioni del mondo si unirono in comune assemblea, fu segnato un preciso momento di comunicazione interreligiosa nel mondo moderno, che incoraggiò una emergente disciplina accademica chiamata "*Religioni comparate*" e riconobbe le donne e altri gruppi minoritari come leaders e portavoce religiosi.

Henry Steel Olcott morì il 17 febbraio 1907 nel Quartier generale della Società Teosofica ad Adyar.

Durante il suo funerale, al quale presiedette Annie Besant, un buddista intonò versi Pali, un altro fece un piccolo tributo, due bramini cantarono versi Sanscriti, un indù presentò un elogio, un Parsi recitò dallo Zend-Avesta, e un cristiano lesse passi dalla Bibbia.

Il corpo del colonnello fu cremato in semplice stile indù. Le ceneri furono collocate e divise, metà deposte nel sacro Gange vicino alla città sacra di Varanasi e il resto fu affidato al grande mare dopo essere state sparse nel fiume Adyar.

Murphet descrive: "Quando il sole sorse rosso sulla baia del Bengala, una piccola nave si mosse sul basso fiume Adyar, nel quale gli uomini pescavano in cerchi ristretti. Fuori nel pescoso mare, la nave procedeva, fuori oltre la linea bianca disegnata dalle onde che si frangevano, fuori nella gloria rosso-dorata del mattino. Infine si fermò, e là, nelle acque più calme fu gettato ciò che rimaneva di *Henry Steel Olcott*". (p. 314).

Il Dr. D.R. Chandler è un frequente collaboratore a soggetti mistici.

Traduzione di Fabrizio Ferretti.